

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 30 (1958)
Heft: 6

Artikel: Le forze aeree francesi e la difesa dell'Europa
Autor: Marey, Georges
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244918>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

/ LE FORZE AEREE FRANCESI E LA DIFESA DELL'EUROPA

GEORGES MAREY

IL complesso delle forze aeree Francesi nel settore Centro Europa è notevolmente più importante del contributo Britannico al dispositivo dell'OTAN e di poco inferiore a quello Statunitense.

Punto qualità, esse sono costituite di unità di attiva equiparabili alle migliori formazioni alleate, grazie al materiale loro attribuito, alla competenza del personale tecnico ed all'addestramento del personale volante.

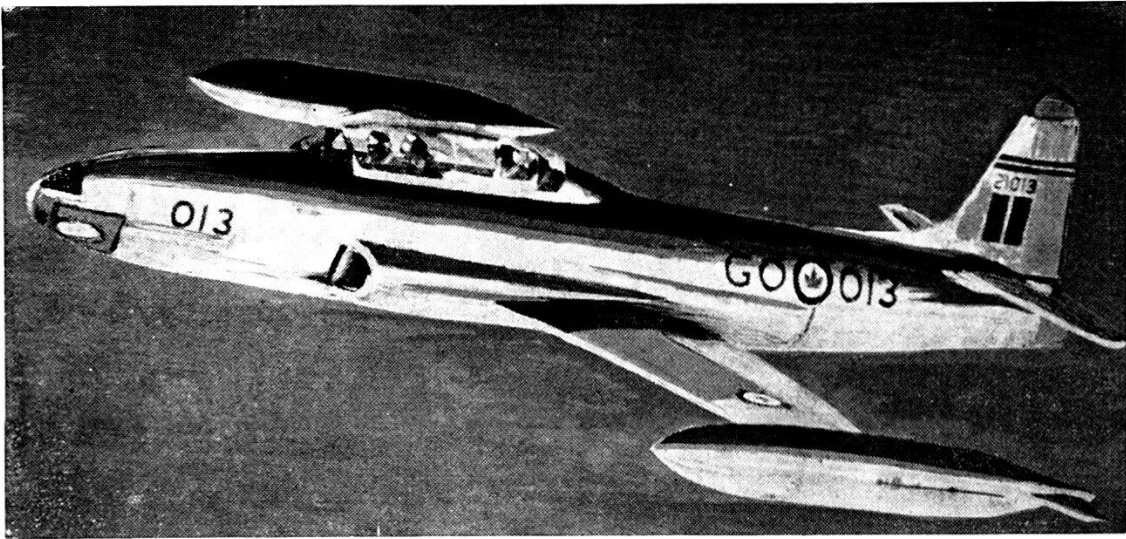
I piloti hanno tutti qualifiche operative e l'80 % di essi hanno effettuato tra le 500 e 2'000 ore di volo su aerei a reazione.

Si tratta quindi di una forza considerevole che costituisce uno degli elementi maggiori della difesa aereo-terrestre disposta sul continente per la difesa dell'Europa.

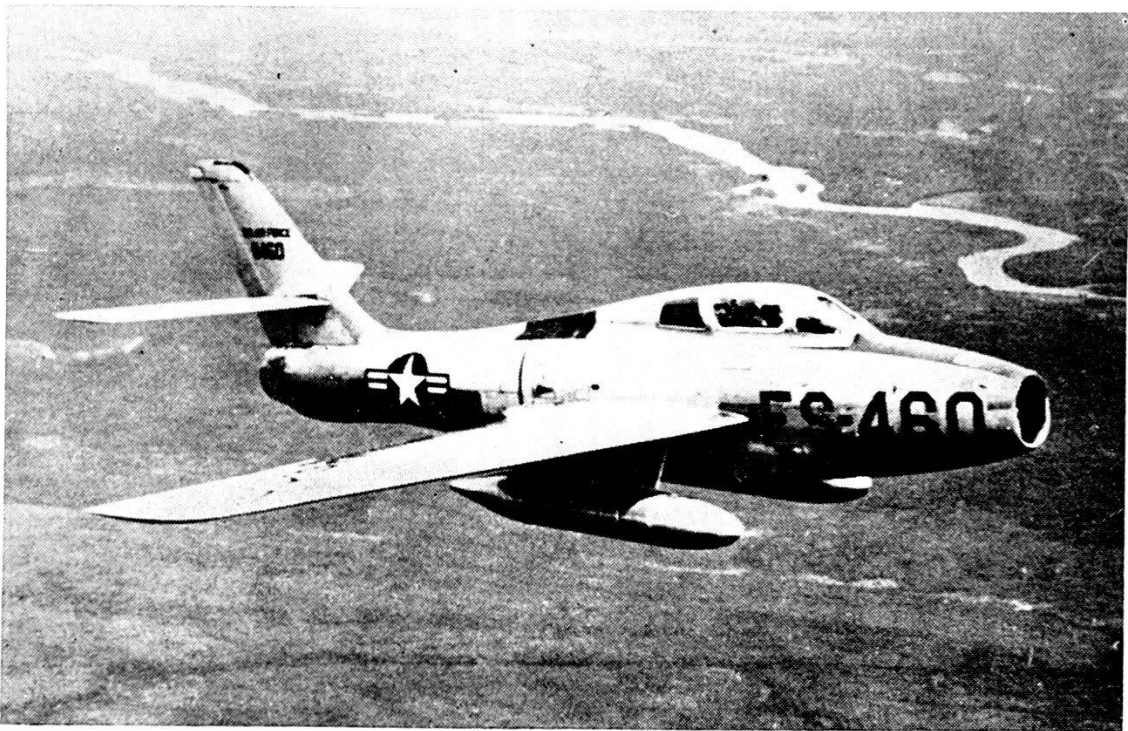
Questa aviazione francese è raggruppata sotto il I Comando aereo-tattico, ovvero, come dicono gli aviatori, il I CATAC, il cui posto di comando è a Lahr nella pianura di Baden ed ha un effettivo di 16'000 uomini, 6'000 veicoli, 500 aerei di combattimento, sonici o supersonici, per lo più equipaggiati per il trasporto della bomba atomica tattica: si tratta di materiale americano (F. 84 F - F 86 Sabre - RF 84 F - T 33) e di « Mystères IV A » francesi.

I 500 velivoli sono distribuiti in 17 squadre: caccia-bombardamento; caccia per ogni tempo; caccia diurni e di ricognizione. Sono ripartiti in 8 brigate stazionate nell'est del territorio Francese e nella parte occidentale della Germania.

Al I CATAC incombe il controllo di uno spazio aereo che si stende, già in tempo di pace, oltre il triangolo Dijon, Langres, Monaco. Per questo compito dispone di un Centro di controllo tattico aereo, analogo agli « Air Control Centers » Statunitensi, incaricato del fun-



T — 33



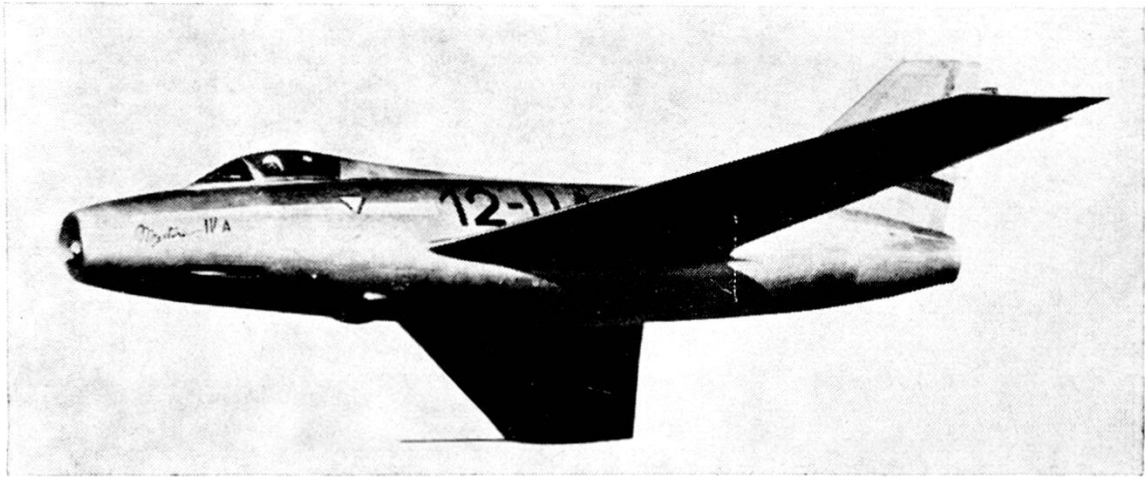
F — 84 F Thunderstreak



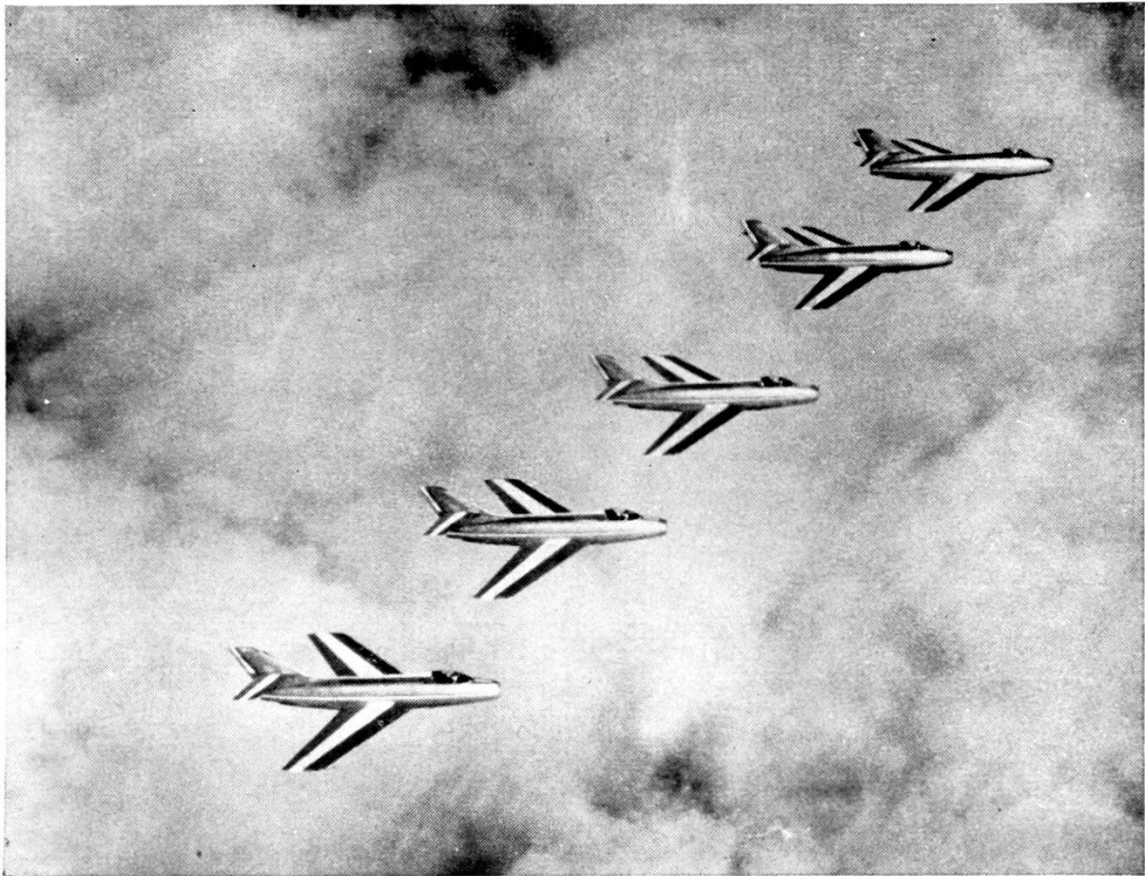
R F — 84 F Thunderflash



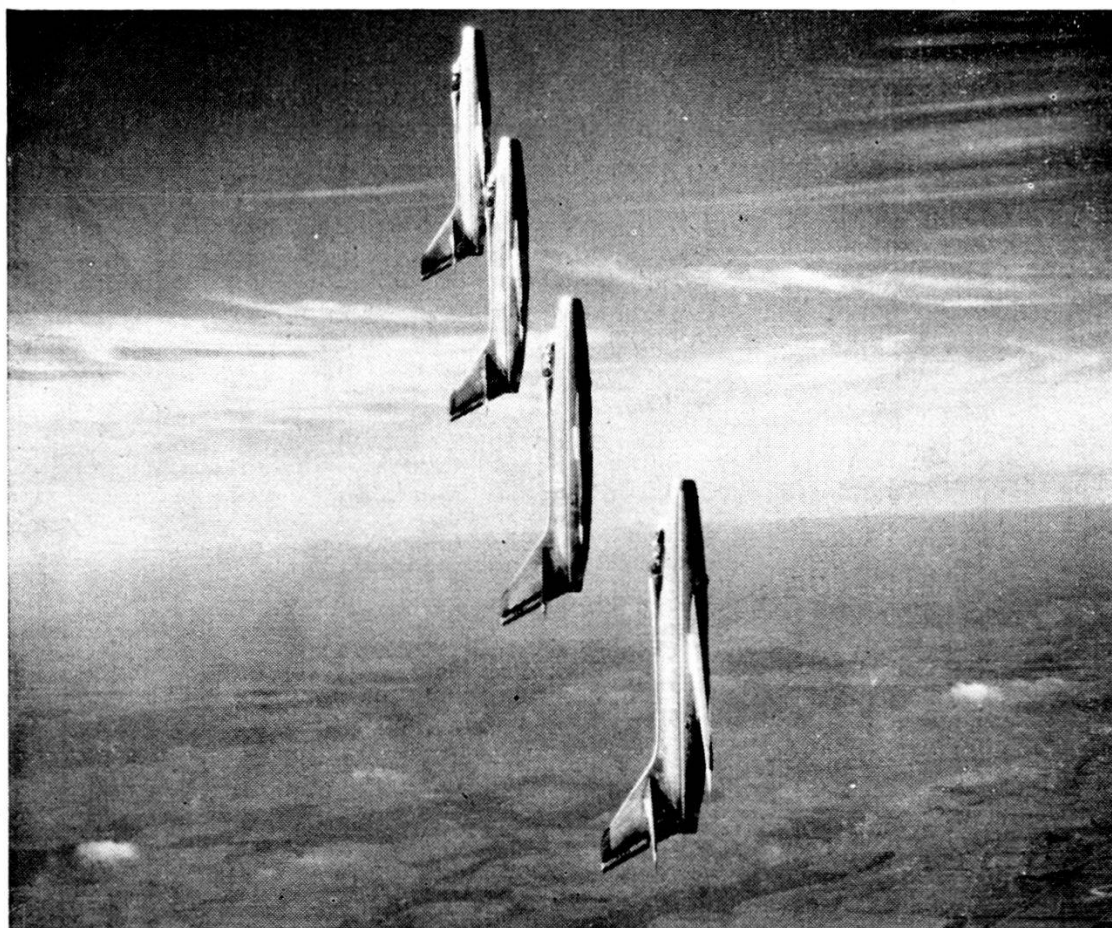
F — 86 Sabre



Mystère IV



Mystères IV A



Mystères IV A in volo verticale

*Sulle caratteristiche di alcuni dei velivoli illustrati,
vedere: anno 1956 pag. 177 e segg.*

zionamento delle stazioni radar di sorveglianza e dei posti radar e radio-mobili di guida.

Questo complesso di armi tattiche ha ancora un senso oggi ?

I velivoli pilotati non dovranno prossimamente venir sostituiti da congegni teleguidati terra-terra o terra-aria ?

Questi ultimi forniscono certamente la soluzione a numerosi problemi che si pongono alle forze aeree. Ma si pensa, in Francia, che l'impiego di « missili » non potrà validamente sostituire i velivoli pilotati i quali, soli, nel quadro tattico, sono in grado di avvistare e colpire obiettivi mobili in fuga e, soli, possono fornire alle truppe terrestri informazioni senza le quali queste sono cieche ed incapaci di impiegare quando e dove occorre le loro potenti armi atomiche terra-terra.

In tempi normali il I Comando aereo tattico Francese rimane, come tutte le unità alleate a disposizione dell'OTAN, subordinato ai Comandi nazionali e, cioè, direttamente subordinato allo Stato Maggiore dell'Armata dell'aria.

E' solo a partire da un determinato grado di tensione internazionale che le unità francesi passano sotto il comando operativo dell'OTAN (attualmente affidato al generale Valluy, comandante in capo delle forze alleate del settore Centro-Europa).

Questo passaggio è preparato con frequenti esercizi di posti di comando e di voli, nonchè con stretti contatti tra gli Stati maggiori che migliorano continuamente il funzionamento della macchina militare atlantica.

All'interno del dispositivo aereo-terrestre del Centro-Europa le grandi unità aeree sono esattamente adattate alle formazioni terrestri. La II ATAF (Allied Tactical Air Force) ha il compito di appoggiare il Gruppo d'armata Nord, mentre il Gruppo d'armata Centro è appoggiato dalla IV ATAF, la quale comprende le forze aeree americane in Europa e la I Divisione canadese (adattata, questa, alla 7. Armata terrestre americana), come il I CATAC è adattato alla I Armata francese in Germania.

Questa duplice subordinazione, nazionale ed atlantica, conferisce al I Comando aereo tattico francese una triplice missione. Se, nel quadro dell'OTAN, deve prepararsi ad appoggiare le forze speciali

di attacco atomico messe in azione dal Comando supremo, se, nello spazio attribuitogli, deve condurre operazioni di difesa aerea e se deve, infine, sostenere le unità terrestri della I Armata francese, il C A T A C serve anche da base arretrata per le operazioni nell'Africa del Nord.

Più di 200 piloti di combattimento, prelevati dalle sue riserve, armano una quindicina di squadriglie d'aviazione leggera d'appoggio spalleggiate dalle squadriglie stazionate nella metropoli che danno un sostegno inestimabile alle truppe dislocate in Algeria.

Ma non è tutto. Un certo numero di unità del C A T A C, nel caso in cui l'esigessero imperativi nazionali od alleati, sono pronte ad intervenire senza indugio fuori dalla loro zona normale d'azione. Questa missione d'intervento è stata messa in luce nel 1956 al momento delle operazioni di Suez.

Rimane ancora nell'ipotesi di un maggiore conflitto atomico una questione capitale: le unità aeree alleate che formano il dispositivo aereo-terrestre dell'Europa saranno in grado d'entrare in azione?

La loro missione, inizialmente difensiva, lascia all'avversario la responsabilità, ma anche l'iniziativa dell'attacco e, quindi, il vantaggio della sorpresa. E' più che probabile che l'aggressore, all'inizio di un conflitto, cerchi dapprima di distruggere le forze aeree tattiche alleate delle quali fa parte il I C A T A C. Quest'ultimo, per non parlare che di lui, sarà in grado di « incassare » i colpi della prima ondata d'assalto dell'avversario prima di avventarsi in una missione di rappresaglia.

I mezzi di lotta contro il pericolo di un'aggressione atomica sono numerosi: si tratta di organizzare una efficace difesa aerea attiva ed una protezione del territorio, di provvedere ad un totale ed ingegnoso mascheramento, con aerei simulati e radar fittizi, di creare rapide comunicazioni; ma il miglior mezzo è, in definitiva, la dispersione.

Per ottenere questa dispersione occorre anzitutto ripartire le unità dipendenti da una medesima base su parecchi terreni vicini; ogni terreno secondario di dispersione verrà così a costituire un obiettivo troppo poco importante per giustificare un bombardamento atomico. In ogni terreno gli aerei dovranno, inoltre, essere sparsi e collocati in posti isolati che gli Anglosassoni chiamano, appunto, « dispersals ».

Per facilitare la dislocazione locale dei velivoli, è stato trovato un veicolo detto « carro porta-aerei » il cui rimorchio, messo sotto il carrello dell'aereo, ne permette un facile trasporto in un raggio di 7 Km.

Tutti questi provvedimenti sono evidentemente molto costosi. Ma non è da dimenticare che ogni velivolo moderno equipaggiato per l'impiego della bomba atomica è suscettibile di arrecare al nemico distruzioni equivalenti a quelle provocate dall'impiego di 300 « fortezze volanti » dell'ultima guerra e quando tali provvedimenti assicurassero la protezione anche solo di un velivolo per terreno, risulterebbero largamente redditizie.

Il ten.col. SMG BRENNO GALLI alla presidenza
del Consiglio di Banca della Banca Nazionale.

Il Consiglio federale ha designato il dott. Brenno Galli, che lascerà il Consiglio di Stato nel febbraio prossimo, alla Presidenza del Consiglio di Banca della Banca Nazionale, al quale appartiene dal 1947.

E' al Camerata — in un supposto incontro, laggiù sul campo, fra la truppa — che la Rivista rivolge schiette felicitazioni.

La Rivista
